
RECENSIONE

Recensione del volume di Jordi Garreta, Núria Llevot, Olga Bernad, Rosa Benabarre, Àngels Torrelles e Assumpta Aneas (2021). *Escola i diversitat cultural a Catalunya. Evolució, situació i reptes de futur*. Lleida: Pagès Editors, pp. 170.

Gabriella Aleandri

Il tema della diversità culturale è divenuto sempre più importante anche a fronte dell'imponente fenomeno migratorio che ha riguardato ampie aree geografiche del mondo e, in Europa, in maniera particolare l'Italia e la Spagna. Ricordiamo, poi, che la Catalogna, nello specifico, è la seconda regione della Spagna con i più alti tassi di popolazione immigrata e straniera. Il volume scritto da Garreta, Llevot, Bernad, Benabarre, Torrelles e Aneas, ha tra l'altro vinto il XVIII Premio Batec per la ricerca e innovazione educative del Comune di Lleida nel 2019 e il XIX Premio Latido per la ricerca e l'innovazione organizzato dal Dipartimento di Educazione, Cooperazione, Diritti Civili e Femminismi del Comune di Lleida. Il testo riporta una ricerca applicata volta a approfondire, pertanto, come la scuola stia affrontando la questione multiculturale e della diversità culturale in Catalogna.

Gli autori Jordi Garreta, Núria Llevot, Olga Bernad, Rosa Benabarre e Àngels Torrelles fanno parte del gruppo di ricerca Gr-ASE, "Social and Educational Analysis", riconosciuto dal Ministero, lavora nel campo dell'immigrazione da più di 25 anni ed è diretto dallo stesso Jordi Garreta, mentre Assumpta Aneas fa parte del gruppo di ricerca GREDI, "Intercultural Education", della UB. Da una prospettiva interdisciplinare e metodologicamente plurale, il libro: affronta l'evoluzione e la situazione attuale delle politiche relative alla diversità culturale nelle scuole della Catalogna; analizza i discorsi dell'amministrazione e dei responsabili delle scuole dell'infanzia e primarie riguardo alla diversità culturale e alla sua relazione con le pari opportunità e descrive e analizza le azioni realizzate per assistere e lavorare con tutti gli alunni di varie culture e migliorare così le opportunità educative nelle scuole all'insegna dell'innovazione educativa e dell'inclusione.

Per analizzare una realtà così complessa il progetto ha utilizzato un metodo misto, coniugando la metodologia quantitativa a quella qualitativa ed è stato condotto tra il 2015 e il 2018.

Sono stati utilizzate diverse fonti corrispondenti a tre livelli/fasi: una teorica attraverso l'analisi bibliografica e documentale relative alle amministrazioni pubbliche e in merito a

pubblicazioni scientifiche inerenti ricerche sul tema; il secondo livello di analisi si è basato su un sondaggio telefonico a 545 dirigenti di scuole dell'infanzia e primaria in Catalogna pubbliche e, in quota parte minore, private utilizzando gli strumenti del questionario e dell'intervista al fine di analizzare l'attuazione nelle scuole delle politiche educative progettate dal governo della Catalogna e di conoscere la loro percezione delle azioni realizzate; Il terzo livello di raccolta e analisi delle informazioni è stato effettuato secondo una prospettiva qualitativa attraverso l'etnografia in centri che rispondevano ai seguenti criteri: scuole con più del 50% di alunni di origine straniera e che hanno realizzato e valutato positivamente azioni finalizzate all'inclusione e che hanno sviluppato azioni di attenzione alla diversità/diversità culturale. Sono state scelte 10 istituti scolastici, di cui 7 pubblici e 3 privati.

Tra i principali risultati emersi nella fase relativa al sondaggio, possiamo individuare una serie di misure organizzative applicate dai centri scolastici, tra cui il Piano di Educazione Ambientale, il Piano di Accoglienza, l'Aula di Accoglienza e l'Adeguamento dei menù. La misura più applicata è quella più vicina alle esigenze quotidiane dei bambini e richiede minori costi o adempimenti burocratici come l'adeguamento dei menù, mentre le azioni meno applicate sono il Piano di Educazione Ambientale, che richiede grande coordinamento e impegno da parte del centro, e l'Aula di Accoglienza, che necessita di risorse economiche specifiche. Nonostante le difficoltà e le differenze, è stato riscontrato comunque che il 93% degli istituti scolastici abbia inserito il tema della diversità culturale nei curricula, il che denota almeno una sensibilità e una presa di coscienza in merito alla questione relativa alla multiculturalità. Tuttavia, man mano che il livello di specificità e concretezza delle misure progredisce, diminuisce la percentuale di scuole che le applicano: negli istituti dove la diversità supera il 50%, le azioni legate alla cultura di origine diminuiscono fino a essere residuali. Per quanto riguarda la formazione degli insegnanti, questa risulta adeguata, ma è stata riscontrata una loro mancanza di sensibilità linguistica. Sono state poi analizzate alcune variabili economiche su finanziamenti e risorse. Dall'analisi etnografica è emerso che gli istituti scolastici aprono all'inclusione e pongono le basi per una scuola equa. Considerano agenti educativi persone ed entità che fino a pochi anni fa "non avrebbero avuto questo ruolo: famiglie, comunità culturali e religiose, agenti educativi del mondo dell'educazione non formale, del mondo sociale; risorse culturali e comunitarie che entrano nella scuola o la ospitano". Dalle buone prassi è stato possibile individuare tre principi cardine per il raggiungimento del successo educativo e dell'integrazione: a) il coinvolgimento (non soltanto partecipazione) delle famiglie, b) connessione con l'ambiente e c) coesione sociale e creazione di una vera e propria comunità educante. Il modello che può essere prospettato è un modello non rigido, dialogicamente declinato, che considera la scuola come entità organica e ha una visione collettiva della società catalana come coesa, socialmente giusta, equa e democratica. Tale modello contiene anche punti di debolezza quali: l'imponente ricorso al volontario e alla vocazione degli insegnanti, i cambiamenti nelle strutture familiari, la questione/crisi dei valori. Il volume si conclude con un'analisi intorno a tre focus principali: a) l'essere umano che educiamo; b) il personale docente; e c) la scuola come guida per una comunità educante.

Una scuola sicura e accogliente è requisito fondamentale affinché i bambini in essa possano sviluppare apprendimenti significativi e profondi, con curiosità e creatività, applicando ed esprimendo i talenti che ognuno ha. Si tratta, quindi, di una scuola dove si sviluppano valori costruttivi, quali il rispetto, la libertà e la responsabilità che vanno a configurarsi come guida del comportamento di ognuno e di tutti. Gli insegnanti, che si sono mostrati consapevoli delle diverse esigenze e bisogni presenti nelle scuole, necessitano di essere meno pressati e stressati dalla burocrazia e dalle numerose e complesse incombenze e di avere, invece, maggiore tempo a disposizione per poter riflettere adeguatamente sulle varie attività che sono chiamati a svolgere. Infine, la scuola dovrebbe attuare una piena strategia ecologica assumendo il ruolo di guida della rete delle connessioni socio-culturali-educative del territorio per una vera comunità educante, un'educazione inclusiva, equità e giustizia sociale.